

- Uno Manuele, e l'altro Niccola,
 De' Cralievic e degli Otáscevic,
 255 Che mai nessuno gli avanza
 Dove i Montenegrini all' onore s' avventano. —
 Quando la donna ebbe intesa la serva,
 Comincia piano Jacupo ad isvegliare,
 A dargli con la serica pezzuola
 260 Per il turco viso e la faccia.
 Balza Jacupo dal letto in piedi,
 E comincia a gridare la donna:
 Che è, donna, (lungo dolore ti spenga!)
 Che non mi lasci dormire al mattino? —
 265 Come che è, signore mio caro?
 I Serbi si son di Zabiaca insignoriti,
 Occupata la batteria ed il lastrico,
 La guerriera torre, la ferrata porta.
 Se a me, agà, non credi,
 270 E tu guarda Milosio l' alfiere
 Ch' ha ritta la crociata bandiera
 Sulle mura, sull' altissima delle torri. —
 Quando la donna l' agà ebbe sentita,
 Balza lesto e grida a' guerrieri:
 275 In piè, falchi miei!
 I Serbi a noi Zabiaca presero. —
 Poi vola nell' alto aremme
 Sul più alto munito balcone,
 E afferra il lucente archibugio
 280 (Su cui son dodici rotelle

(256) *Posctenja grabe*. L'onore rapiscono. Anche quello ad essi è rapina.

(260) Quanto dispregio in cotesto aggiunto! *Lize*: lineamenti; *obraz*, la faccia del volto.

(266) *Osvojli*: σφετερίζω.

(274) *Pokliče*: perclamat.

(278) Lett. *Di guerra balcone*. *Munita* da *moenia*: onde *munire* ben s'addice a edifizio, o a parte di quello.